

Equitalia: «Rate allungate per aiutare chi è in crisi»

CAGLIARI. Equitalia non vuole passare come il mostro mangia imprese e propone la rateizzazione allungata per

gli utenti in maggiore difficoltà. I mesi massimi di dilazione erano 72, adesso raddoppiano: sei anni più altri sei.

Equitalia: «Bonus e rate allungate, così aiutiamo i contribuenti in difficoltà»

di Umberto Aime

CAGLIARI. Equitalia da mostro mangia imprese e distruggi famiglie non vuole certo passare. Continua a dire di fare soltanto il suo dovere («Siamo esattori, non i mandanti delle cartelle») e per dimostra-

re che nei suoi uffici, a Sassari come a Nuoro, batte un cuore, ecco l'ultima offerta: la rateizzazione allungata. Finora i mesi massimi di dilazione erano 72, adesso raddoppiano: sei anni più altri sei.

Attenzione, però: la generosità dell'ultim'ora vale soltanto per chi, sono oltre 60mila i casi in Sardegna, ha già frazionato il debito maturato con Inps, Agenzia delle entrate e comuni ma poi lungo strada ha smesso di pagare. Subito un esempio per capire meglio: esposizione intorno ai cinquemila euro, dilazionati in ventiquattro mesi, pagamenti regolari per un anno ma all'inizio del secondo il contribuente salta due rate consecutive. Ebbene, fino a febbraio la legge diceva che il beneficio doveva essere revocato, con la punizione immediata: il pagamento, in un'unica soluzione, dell'importo ancora dovuto. La novità è che al beneficio adesso si può essere riammessi e il residuo potrà essere frazionato di nuovo per un massimo di altri sei anni. Con un ulteriore bonus: se la richiesta sarà presentata entro giugno, i vantaggi saranno maggiori, con le cartelle alleggerite dagli interessi di mora e il blocco immediato delle procedure

esecutive. La domanda potrà essere presentata anche dopo giugno, ma in quel caso i vantaggi saranno inferiori. Ovviamente l'allungamento non interessa chi è in regola con i pagamenti e non è esteso neanche ai nuovi debitori, sono in arrivo migliaia di cartelle, per i quali la rateizzazione massima rimane di settantadue mesi. Certo, il sei+sei è una boccata d'ossigeno per quanti sono già all'inferno, ma non risolve il problema dell'attacco generalizzato, attraverso Equitalia, a un sistema economico traballante. «Non è difficile ammettere — ha detto l'amministratore delegato della società, Gianluigi Giuliano — che la Sardegna è una delle regioni con la più alta esposizione». Per questo, sono state firmate diverse convenzioni con Api Sarda, Confindustria, Cna e Concommercio per agevolare gli iscritti e nei prossimi mesi saranno aperti altri «tavoli di ascolto» con prefettura, regione, province, comuni e garante del contribuente. «È neces-

sario — sono state le parole dell'ad — trovare in tempi stretti una via d'uscita a quello che ormai da più parti è stata definita un'emergenza sociale». Le strade da percorrere sono però tortuose e c'è anche il rischio di un'ingiustizia sociale nei confronti di chi, gli onesti, continua a pagare con regolarità tasse, contributi e tributi: l'evasione, in altre parole, non può essere incentivata, con una sperequazione a danno dei rispettosi della legge. Nel caso della Sardegna, però gran parte dell'esposizione è soprattutto figlia della crisi economica: non ci sono i soldi per il pranzo, figuriamoci «se possiamo pagare il resto», ha gridato nei giorni scorsi il comitato anti-equitalia sceso in piazza a Cagliari. Dunque, a correggere il tiro non dev'essere soltanto l'esattore, ma anche il mandante delle cartelle. Gli esempi non mancano: perché ad esempio i comuni aspettano l'ultimo dei cinque anni prima delle prescrizione per pretendere il

pagamento dell'Ici evasa? Basterebbe che l'accertamento avvenisse entro l'anno successivo all'evasione e il contribuente infedele risparmierebbe quattro anni d'interessi dal 4,5 al 6 per cento. Oppure, c'è la mannaia della sanzione che subito raddoppia l'importo iniziale dovuto e in

molti si chiedono perché gli enti creditori applichino sempre il massimo della punizione ammessa e non siano invece più benevoli. Sono questi i problemi che gonfiano le cartelle e **Equitalia** da sola non può risolvere, visto che in autonomia potrebbe intervenire soltanto sui compensi di ri-

scossione, gli unici che incassa, tutto il resto è girato al mandante della cartella, ed ecco perché serve una moratoria almeno dell'esistente. Chi può deciderla? Il potere politico e a quella porta i dannati di **Equitalia** prima o poi dovranno bussare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione di protesta davanti alla sede di **Equitalia** a Sassari
A destra Gianluigi Giuliano, amministratore delegato dell'ente

“ L'ad Giuliano La crisi economica dell'isola all'origine dell'esposizione tra le più alte d'Italia



EQUITALIA



Gianluigi Giuliano, amministratore delegato di Equitalia

Numerose iniziative Rate e sportelli Contribuenti meno pressati

Equitalia va incontro alle esigenze dei contribuenti e per questo ha avviato una serie di tavoli tecnici con istituzioni e as-

sociazioni di categoria. In tutta Italia e anche in Sardegna, infatti, è iniziato il confronto con Inps, Agenzia delle entrate, enti locali, organizzazioni imprenditoriali, sindacati e consumatori per discutere dei problemi che più di frequente vengono segnalati. «Abbiamo preso atto della situazione economica che stanno attraversando le imprese, vogliamo capire come intervenire», sottolinea Gianluigi Giuliano, amministratore delegato di **Equitalia** Sardegna. I tavoli avranno un tema diverso a seconda delle regioni ma alla Sardegna è stato riconosciuto lo stato di crisi generale e quindi il confronto sarà avviato su tutte le realtà economiche.

RATE. Il principale strumento che **Equitalia** intende utilizzare è la rateizzazione del debito fiscale. Quanti si trovano in condizione di oggettiva difficoltà hanno la possibilità di dilazionare il pagamento sino a 6 anni con rate anche di 100 euro al mese. Ad oggi sono circa 60 mila i contribuenti che hanno aderito per un importo pari a 877 milioni di euro. In più, chi in passato ha sospeso il pagamento perché non è riuscito a far fronte alla rata ha la possibilità di chiedere sino a giugno una nuova rateizzazione del debito ancora dovuto.

ACCORDI. «Stiamo siglando numerosi accordi con le associazioni di categoria», conclude Giuliano, «affinché si taglino i tempi con l'apertura di uno sportello virtuale nella stessa associazione». L'ultimo in ordine tempo è stata l'intesa con Cna per favorire «rapporti trasparenti tra le imprese artigiane e il fisco», spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu della Cna sarda, «garantendo servizi efficaci e facilmente fruibili».

Annalisa Bernardini